

Ex Sloi, l'esposto dei comitati fa litigare la maggioranza Facchin a colloquio con Rfi

TRENTO Legale, politico e tecnico. Il punto nodale dei terreni inquinati di ex Sloi ed ex Carbochimica si è declinato nel corso della giornata di ieri su questi tre filoni.

Primo: i comitati e le associazioni contro la grande opera — come anticipato la scorsa settimana dal *Corriere del Trentino* — hanno deciso di depositare un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere il sequestro dell'area di Trento nord per evitare quello che definiscono un «disastro ambientale» nel caso Rfi dovesse realizzare il tracciato della linea ferroviaria lì dov'è sepolto il pericolosissimo piombo tetraetile.

Secondo filone, quello politico: Europa Verde, partito che sostiene la giunta di Franco Ianeselli, ha deciso di sottoscrivere l'esposto attraverso la consigliera provinciale Lucia Coppola, provocando l'irritazione del sindaco e dei capigruppo di maggioranza. All'interno di un incontro hanno chiesto spiegazioni al presidente della Commissione ambiente Andreas Fernandez, anche lui di Europa Verde, co-portavoce del partito con Lucia Coppola: «Io non ho firmato», si è difeso Fernandez, lasciando intendere un equilibrio per non scontentare nessuno, né i No-Tav né la maggioranza di go-



verno della città.

Terzo filone, quello tecnico che cerca le soluzioni per passare attraverso Sloi e Carbochimica senza far esplodere la bomba ambientale: l'assessore comunale alla Transizione ecologica Ezio Facchin è parti-

to ieri di buon mattino, destinazione Roma, quartier generale di Rfi, per capire a che punto sono gli sviluppi.

E partiamo da qui, dalla trasferta romana dell'assessore comunale: «Sì sono a Roma — ammette dopo qualche insistenza — ma non vorrei anticipare niente, per correttezza nei confronti degli interlocutori». Che sono proprio i tecnici di Rfi: «Diciamo che sono qui per mettere a punto le azioni già concordate, per arrivare a quelle soluzioni migliorative già annunciate». Quelle «prescrittive», come la stazione all'altezza delle aree di Trento nord, il nodo che permetterebbe il «dialogo» tra est e ovest. Ma è ovvio che a Roma si sia affrontato anche il tema ambientale, il delicato passaggio attraverso le aree inquinate. Su questo l'assessore «non conferma», la formula di rito per dire che nemmeno può smentire: «Sono qui per fare il meglio, con spirito proattivo».

Sulle aree inquinate, come detto, c'è però l'esposto dei

comitati e delle associazioni: il gruppo delle 11 domande al sindaco, Legambiente, Wwf, Mountain Wilderness. «Con l'esposto chiediamo alla procura di approfondire la parte progettuale della circonvallazione ferroviaria sulle aree ex Sloi e ex Carbochimica. Sono aree inquinate da piombo tetraetile e da altre sostanze molto pericolose», spiega l'avvocato Marco Cianci che, con il collega Vanni Ceola, ha redatto il documento.

Le ipotesi di reato che vengono avanzate sono quelle di disastro ambientale: «Chiediamo il sequestro preventivo dell'intera area — continua Cianci — per evitare che si verifichi un grave rischio per la popolazione». Che deriverebbe dalla necessità di attraversare in trincea il terreno inquinato, per permettere il passaggio della linea ferroviaria: «Non ci sono cautele tecniche adeguate rispetto al fatto che si va a scavare in terreni così inquinati. Non si spiega come verranno trattati i materiali per non lasciarli a contat-

to con l'aria, perché il piombo tetraetile — spiega il legale — volatilizza a 20 gradi centigradi e c'è il rischio di esporre la popolazione a queste nocività».

Altra questione, l'acqua: «La falda sottostante è separata da una lente di argilla molto sottile — spiega ancora l'avvocato — e se si interviene scavando, e addirittura portando più di un milione di metri cubi di materiale di risulta su quell'area, si rischia di bucare quella lente mettendo così in circolo nelle rogge e nell'Adige le sostanze inquinanti».

Oltre alle firme delle associazioni e dei comitati si è aggiunta anche la firma di Europa Verde, unico partito a sottoscrivere l'esposto. Partito però di maggioranza a Palazzo Thun, che esprime anche il presidente della Commissione ambiente, Andreas Fernandez: «Ha firmato solo Lucia Coppola», precisa, che — come Fernandez — è co-portavoce di Europa Verde. Ma che Fernandez dovesse evitare di apporre la sua firma lo ha deciso il Consiglio federale del partito: uno firma e l'altro, forse per dividersi — con equilibrio politico — tra la fedeltà al sindaco e la fedeltà all'elettorato ambientalista.

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scintille

La firma di Coppola sul documento ha irritato il sindaco